

(cfr. p. 62), ecc. Comunque, per poter procedere oltre nella chiarificazione dei rapporti e dei limiti della fede e della ragione sarà necessario rinnovare anche la teologia in senso critico, introducendo categorie logiche e metodi nuovi (cfr. p. 64). E l'opera del Van Riet vuole essere un invito ed uno stimolo al rinnovamento critico della teologia.

REMO TAPELLA

A. Guzzo, *Opus Gallaratense*, La Garangola, Padova 1971. Un volume di pp. 198.

L'*Opus Gallaratense* col quale si apre la collana « Saggi » dell'Istituto di Scienze Religiose dell'Università di Parma, raccoglie le relazioni inviate in un quarto di secolo da Augusto Guzzo ai Convegni annuali di Gallarate. Nella Prefazione il Guzzo, ricordando le tappe della sua collaborazione con il Centro di Studi filosofici cristiani di Gallarate, sottolinea i motivi che resero possibile nel rispetto della piena autonomia dei discorsi l'incontro fra il tomismo dei promotori del Centro e il suo agostinismo: la comune fede cristiana e l'ammissione dell'altrui legittimità di far metafisica e di intendere da questo stesso punto di vista qualunque tema trattato, nella convinzione di poter recuperare e iscrivere quelle metafisiche generali e particolari in una filosofia dell'uomo.

La pluralità dei temi che l'*Opus* propone si presenta in tal senso come una « galleria di quadri » nella quale l'Autore, pur rimanendo fedele a se stesso, ritrae le cose quali sono viste da un orizzonte che non è il suo, quello della metafisica « gallaratense ». Dal confronto delle posizioni, dalla rappresentazione della stessa scena in modi diversi, emerge chiara e coerente la concezione del Guzzo della filosofia come riflessione critica sull'umana attività. Di tale concezione le varie comunicazioni mettono in luce gli aspetti principali: il significato schiettamente creaturale del conoscere per universali proprio dell'uomo, da cui l'inadeguazione modale fra conoscenza e realtà, che significa inferiorità del conoscere umano rispetto al divino; l'affermazione della vocazione e dell'idoneità della ragione umana al vero, che la fa « analoga » alla ragione assoluta, ma contemporaneamente la consapevolezza della sua contingenza e della sua errabilità, per cui essa possa poi possedere solo in forma umana, storica, progrediente o regrediente, errabile, il vero che pur raggiunge; la concezione della persona come spiritualità, che è o importa libertà e responsabilità, donde la definizione della moralità come condizione dell'umanità, fondamento che condiziona l'esito di ogni azione e ricerca, non solo pratica ma anche teoretica, e della storia come espressione di un libero agire finalisticamente indirizzato. Se il Guzzo non « vuol fare metafisica e non ne fa » (p. 11), preferendo definire la sua ricerca come una ermeneutica dell'esistere, nella quale la verità della metafisica dell'essere può tuttavia venir inquadrata, non per questo egli nega quello che è detto « il bisogno metafisico »: lungi però dal cercare come i suoi amici gallaratensi i fondamenti metafisici dell'etica, dell'estetica e della fisica della natura, egli si volge a scrutare il costituirsi stesso di queste discipline, lavorate, dal di dentro, da ciò che egli chiama azione di Dio.

Una filosofia critica come quella del Guzzo, consapevole dell'umana ricerca e produzione dei valori e di ciò che significhi e importi l'umana capacità di realizzare valori, implica infine una apertura alla fede come schietto e immediato rapporto dell'uomo con Dio. Come infatti non può sfuggire al filosofo che l'attività umana, realizzando valori finiti, lascia inappagata l'aspirazione dell'uomo all'infinito, così lo stesso rigore a cui la scienza contemporanea vincola l'uomo lo rende disponibile alla fede. Del resto, fede e ragione, filosofia e religione si implicano reciprocamente: né l'una può sostituire l'altra, né possono essere tolte di mezzo entrambe da cose apparentemente più moderne come la scienza, la prassi, ecc. Questo « libretto di cose scritte per Gallarate » offre, con le sue pagine dense e piene, lo stimolo per una meditazione feconda di alcuni dei più importanti problemi filosofici.

FABIO ROSSI